

PROLOGO

Un uomo di grande cultura si recò da un maestro giapponese perché lo istruisse sullo Zen. Per prima cosa il maestro volle offrire del tè al suo ospite, e gliene porse una tazza piena. Ma immediatamente iniziò a versarne ancora dalla teiera, facendo traboccare quello nella tazza.

“Ma maestro - disse l'uomo - la tazza era già piena!”.

“Come questa tazza – rispose il maestro – anche tu sei ricolmo delle tue opinioni e del tuo sapere. Come posso insegnarti lo Zen se prima non vuoti la tua tazza?”.

Questo famoso e mai troppo meditato racconto Zen ci offre lo spunto per riflettere su alcuni degli aspetti più significativi e caratterizzanti dell'apprendistato massonico, e lo faremo proponendovi l'ascolto di un dialogo tra un apprendista ed il Il sorvegliante, come potrebbe realmente essere accaduto una sera di queste, al termine di una tornata, nella sala dei passi perduti.....

DIALOGO CON L'APPRENDISTA

Il Sorvegliante.

Fratello caro, sono già alcuni mesi che fai parte della Famiglia e che partecipi regolarmente alle tornate, ma mai come questa sera ho notato sul tuo volto un'espressione tesa, corrucciata, quasi di disappunto. A cosa dobbiamo la tua mancanza di giubilo? Non hai apprezzato i lavori della serata?

Apprendista

In effetti fratello sorvegliante, soffro l'imposizione del silenzio, perché su molti degli argomenti che vengono trattati in loggia avrei da puntualizzare aspetti che mi sembrano trascurati o addirittura esposti in modo poco preciso. In alcuni casi sono state anche dette delle inesattezze, delle quali mi sono accorto in ragione della professione che svolgo, e che avrei potuto correggere intervenendo nella discussione. Non capisco poi perché ci si debba attenere a tante regole in Massoneria. Siamo uomini adulti e coscienziosi, potremmo dialogare tutti liberamente su molti argomenti, sui quali certamente ciascuno di noi si sarà già fatto la propria idea e potrebbe esporla agli altri. Ognuno di noi dovrebbe trasmettere il proprio sapere agli altri..... Insomma non comprendo in cosa si finalizzi il nostro percorso di conoscenza, se dobbiamo ascoltare e basta.

Il Sorvegliante

Ehi calma, sembri un fiume in piena.... Hai toccato così tanti argomenti che dovremmo saltare l'agape per affrontarli tutti esaurientemente.

Apprendista

Credevo di aver solo detto di non comprendere perché non si possa contribuire con le nostre conoscenze ai lavori di loggia, anche se siamo ancora apprendisti.

Il Sorvegliante

Ed io invece ho capito che ti stai domandando del perché di tante regole, del perché del silenzio, del perché l'apprendista non possa già partecipare ai lavori con l'apporto delle proprie conoscenze, che spesso su molti argomenti sono superiori a quelle dei fratelli maestri a motivo della professione profana svolta o degli studi compiuti, del perché non si possano esprimere giudizi su quanto un fratello afferma, visto che ciascun individuo adulto e coscienzioso, come hai poc'anzi detto, deve per forza avere delle idee e dei parametri

morali di riferimento sulla base dei quali valutare l'operato ed il pensiero degli altri. Ho capito, infine, che ti stai chiedendo in cosa consista il percorso di conoscenza massonico, visto che ti ritieni già ben istruito sulle cose della vita, e che anzi gradiresti trasmettere questo tuo sapere. Ho colto forse anche una punta di delusione nelle tue parole?

Apprendista

Beh forse non proprio di delusione: frequentando il Tempio ho conosciuto molte persone valide e mi trovo bene con tutte. Ma hai saputo ben dettagliare quegli aspetti che ho difficoltà a comprendere e che turbano il mio animo.

Il Sorvegliante

Sappi allora che ci siamo passati in molti, e proprio nella capacità di comprenderne le ragioni consiste il lavoro dell'apprendista. Quei dubbi rappresentano lo spartiacque che ti faranno abbracciare o rigettare in pieno l'Arte Massonica, perché senza sciogliere interamente questi nodi non potrai mai godere compiutamente della Luce che la Massoneria può offrirti. Ed è proprio la Luce, nulla di meno e nulla di più, che hai dichiarato di voler cercare, quando, di tua spontanea volontà, hai chiesto di far parte della Famiglia. Il Maestro Venerabile, nel momento in cui ti ha accolto tra di noi, ti "ha creato" Apprendista Libero Muratore, ma sta a te, con il tuo lavoro, far germogliare e fruttificare il seme iniziatico che ti è stato instillato.

Apprendista

Tutto ciò risponde al vero. Potresti allora consigliarmi e indirizzarmi sul modo migliore per compiere il mio lavoro?

Il Sorvegliante

Forse fino ad oggi non ti sono apparsi come tali, ma sappi che ad ogni tornata, con i nostri lavori, è proprio quello che intendiamo fare, e non soltanto a beneficio dei fratelli apprendisti, bensì di tutti i membri dell'Officina, perché nei confronti del lavoro massonico di ricerca della Luce restiamo sempre tutti apprendisti.

Apprendista

Ma cosa debbo intendere realmente per Luce massonica? Nelle nostre tornate vengono affrontati tanti argomenti, e mi resta difficile individuare un filo conduttore, una finalità univoca....

Il sorvegliante

Bene, devo riconoscere che non ti perdi in giri di parole e vai dritto al punto, toccando una delle tematiche centrali della Massoneria. Comincerò allora col dirti che nessuno potrà mai riferirti cosa è la Luce massonica, perché nella sua accezione più ampia noi la intendiamo come la Conoscenza della Verità suprema, il fine ultimo della ricerca che abbiamo intrapreso, la risposta al triplice quesito: "chi siamo, da dove veniamo, dove stiamo andando". Come tale, la Verità coincide per noi con la volontà del GADU, che nello stabilire l'ordine cosmico, ha attribuito un ruolo ad ogni cosa e ad ogni essere. A ciascuno il compito di scoprire qual è il proprio ruolo nell'ambito dell'economia cosmica. Se accettiamo questo punto di vista, allora la Verità non può essere figlia di una rivelazione, non può essere semplicemente trasmessa da un individuo ad un altro, perché ciascuno deve sentire e sperimentare per sé stesso il Vero. In tal senso si tratta di una ricerca individuale e personale.

Apprendista

Ciò significa che ciascuno può farsi la propria idea della Verità? Non equivale questo a dire che esistono tante verità quante sono le persone che la cercano? Si corre il rischio di interpretare come Verità ciò che desideriamo che lo sia, ciò che ci piace.....

Il Sorvegliante

È sicuramente ciò che accade a chi segue esclusivamente i moti del proprio animo, ovvero i propri desideri e le proprie passioni. Sono individui che finiscono per giustificare i propri comportamenti con l'assioma: "se è questo che mi sento di fare, significa che è quanto Dio mi chiede di fare...".

La nostra ricerca consiste invece nel trascendere gli aspetti della propria personalità sensibile, per giungere a conoscere l'essenza delle cose, a comprendere la loro ragione di essere, a ritrovare la causa unica che si è espressa nella manifestazione molteplice. Occorre attingere alle proprie capacità spirituali ed intellettive di riconoscere la Verità come adesione alla dimensione reale dell'essere, oltre le apparenze sensoriali. La manifestazione visibile, espressione di quella invisibile, risponde ad un ordine stabilito dal GADU e rispondente alla sua finalità. La nostra istituzione ha posto a fondamento della propria azione la comprensione e l'attuazione di quella finalità, alla quale dovrà uniformarsi tutto il nostro sentire ed il nostro agire. La Verità è quindi Unica, e anziché di verità personali, dovremmo pertanto parlare di approcci ad personam, non di verità diverse per ciascuno, ma di diverse consapevolezza ed esperienze della Verità unica, di diversi bagliori che ciascuno sa cogliere dell'unica fonte di Luce.

E l'accento che poniamo sul fatto che si tratta di una ricerca individuale, significa che ciascuno deve trovare in sé stesso le motivazioni e le ragioni per aderire alla Verità. Essa risponderà all'effettivo sentire dell'iniziato che avrà saputo mettersi in sintonia con la fonte dalla quale emana, che incessantemente ci comunica la via da seguire. Occorre acquisire consapevolezza di essere ciò che siamo, rintracciando in noi la verità ontologica e, attraverso un atto della volontà, divenire anche ciò che siamo nati per essere.

È un processo che cresce ed evolve con noi, e che nel nostro linguaggio figurato lo definiamo come la costruzione del tempio dell'uomo.

La massoneria riproduce e facilita tale percorso di ri-presa di coscienza individuale imponendo a sua volta un ordine e dei doveri al proprio interno. Ne nasce un equilibrio che rappresenta la condizione necessaria per la realizzazione del bene e della giustizia nella società civile, ovvero, sempre in linguaggio figurato, per la realizzazione del tempio dell'umanità.

Apprendista

Ma se ciascun individuo deve portare avanti la propria ricerca, perché allora lavoriamo insieme in Officina?

Il sorvegliante

Io ti ho parlato della Verità come il fine al quale l'esistenza di ogni individuo dovrebbe tendere, in quanto essere perfettibile. Ma per Luce massonica, nella sua accezione più immediatamente fruibile e orientata a tal fine, intendiamo anche l'insieme dei principi e dei valori posti a fondamento della nostra istituzione, la cui comprensione e interiorizzazione possono indirizzare il nostro pensiero e diventare il metro, la pietra angolare attraverso la quale ponderare e decidere le nostre azioni, il nostro agire, il nostro comportamento. Allora tali principi e valori rappresentano uno strumento privilegiato per predisporci all'intuizione della Verità, della Luce massonica intesa nel suo significato più ampio. Il lavoro in Loggia è quindi il mezzo indispensabile e irrinunciabile per apprendere tale metodo e, usando una terminologia a noi familiare, per sgrossare la nostra pietra grezza,

rendendo tutto il nostro essere, in tutte le sue manifestazioni, profane e non, orientato alle finalità massoniche.

Il continuo interagire con i Fratelli, ci aiuta a confermarci nel vero.

Apprendista

Quindi i lavori di Loggia sono una istruzione continua a beneficio di tutti i Fratelli.....

Il Sorvegliante

Esatto. E aggiungo che sono una istruzione svolta a più livelli, secondo il grado in cui la Loggia si riunisce e, nell'ambito di ciascun grado, secondo l'effettiva partecipazione e volontà di applicarsi dimostrata dai Fratelli. Adesso dovrebbe esserti chiaro che le tematiche che affrontiamo in loggia non sono e non possono essere fini a sé stesse. Per questo non dovrebbero rappresentare lo sfoggio di cultura di qualche fratello, ma essere invece sempre finalizzati all'edificazione di un metodo, a consentire l'affinamento della nostra capacità di rendere operativi i principi massonici in ogni manifestazione del nostro pensiero e delle nostre azioni. In ciò puoi trovare il filo conduttore e la finalità che andavi cercando nei nostri lavori di loggia.

Ed anche la tua obiezione che a volte i fratelli affrontano certe tematiche in maniera incompleta o addirittura inesatta, decade se tieni a mente che l'obiettivo non è l'esattezza o la completezza di quanto affrontato, ma la trasmissione, spesso attraverso l'utilizzo di un linguaggio figurato o dei simboli presenti nel Tempio, di quei principi che possono indurci alla riflessione sul significato della Verità.

Voglio farti un semplice esempio: se in una tavola si sostenesse che una casa ben costruita non dovrebbe avere il tetto, i fratelli che ascoltano, e massimamente un fratello architetto, cosa dovrebbero pensare? Se ragionassero solo in termini profani bollerebbero il suo autore non solo di incompetenza, ma persino di pazzia: come potremmo pensare di costruire una casa senza un tetto? Ma se i fratelli fossero già edotti nella nostra simbologia, allora comprenderebbero che il parlare è figurato e che probabilmente una casa senza il tetto vuole indicare che ogni progetto, ogni comportamento, ogni vita ben spesa non può mai dirsi realmente conclusa, e che il processo, il fine verso il quale indirizziamo i nostri sforzi può essere sempre spostato in avanti, senza una conclusione.

..... Ma mi stai ascoltando?

Apprendista

Scusa, stavo pensando che in effetti ho sempre ascoltato le tavole dei Fratelli come uno "sfoggio di cultura", come dicevi tu poc'anzi, ed in tal senso le trovo spesso mancanti o financo semplicistiche. Per questo pensavo che dovesse esserci concesso di intervenire per apportare delle correzioni.....

Il Sorvegliante

Bene, poiché ti ho esposto le finalità dei nostri lavori di Loggia, comprenderai adesso perché non sia quindi possibile confutare o contraddire quanto un Fratello espone se ciò è indirizzato a tali finalità, non conoscendo nessuno la Verità nel suo insieme. Ciò che i Fratelli con diritto di parola possono fare è chiedere delucidazioni o arricchire i contenuti espressi con altre considerazioni inerenti l'argomento.

Il nostro modo di usare la logica non è quello dei sofisti, che intendevano convincere con le loro superiori capacità dialettiche qualcuno di qualcosa, e che modificavano l'esposizione dei fatti e delle idee a seconda di quegli aspetti che volevano far prevalere, tanto da poter contemporaneamente affermare che tutto è vero o, il che è equivalente, che tutto è falso, e quindi muoversi unicamente fra affermazioni antitetiche tra loro. Noi riconosciamo l'esistenza del vero e del falso, ma come la necessaria manifestazione del

dualismo tipico di questo piano dell'esistenza, ove tutto si manifesta attraverso due poli opposti e contrari (bene-male, positivo-negativo, maschio-femmina, attivo-passivo, ecc.), ma poi la nostra azione deve condurre al superamento degli opposti, delle contrapposizioni. All'interno del nostro Tempio questo concetto è ben rappresentato dal quadrilungo, il pavimento a scacchi. Riesci a vedere la sottile linea che separa i quadri bianchi da quelli neri? Ebbene noi dobbiamo imparare a camminare e pensare lungo quella linea, che non è la via di mezzo, bensì un luogo ideale che appartiene ad entrambi senza tuttavia essere nessuno dei due, ove le caratteristiche di entrambi sono sublimite e compendiate in un ideale superiore. Il massone apprende che gli elementi opposti possono essere superati e riassorbiti in un terzo elemento che ha qualità diverse e superiori da ciascuno di quelli di partenza. Deve prima ben comprendere le rispettive funzioni, il campo di azione di ciascuno dei principi fra loro opposti, e poi fare in modo che in lui l'uno non sopraffaccia l'altro, attraverso una saggia loro regolazione e integrazione. Ciò può avvenire soltanto gradatamente, mediante un lungo e assiduo lavoro personale e collettivo di avvicinamento al superiore ideale che dovrà poi guidare come un faro le future azioni del massone. Voglio farti alcuni semplici esempi di cosa intendo con ideale superiore rispetto ai principi contrastanti: tra antipatia e simpatia, la soluzione non è l'indifferenza, ma una comprensione amorevole. Tra depressione ed eccitazione non serve diventare apatici, ma ritrovare una serenità consapevole. Tra pessimismo ed ottimismo non restare nell'incertezza, ma ritrova una chiara visione della realtà.

Apprendista

Letto nella chiave che mi proponi, mi rendo conto che ogni intervento merita la massima attenzione e che può contribuire a gettare un fascio di luce sulle tenebre che ancora ci avvolgono.

Il sorvegliante

Complimenti, sento che apprendi in fretta. Devo quindi dedurre che adesso comincia ad esserti chiara la differenza che noi attribuiamo ai termini cultura e conoscenza.

Apprendista

Bhè, direi che cultura è l'insieme delle nozioni che un individuo ha appreso in ragione dei suoi studi o della sua professione, o delle esperienze di vita, e che ai nostri fini non servono; mentre la conoscenza..... la conoscenza è quanto ho appreso fino adesso della Verità!

Il sorvegliante

Non ti meravigliare se insisto su questo punto, ma è fondamentale inquadrare ogni aspetto nella sua giusta prospettiva, onde non incorrere in facili schematismi o in stereotipi, per loro stessa natura forvianti e spesso tendenti a voler troppo semplificare una realtà che invece è alquanto complessa. Tieni inoltre presente che quanto ti andrò dicendo non vuole rappresentare una sentenza, ma, semmai e in tal senso mi auguro, uno spunto di riflessione che potrà aiutarti a sviluppare ulteriormente il tuo pensiero riguardo a ciò.

Concordo con te quando affermi che la cultura non serve ai nostri fini, ma solo se la intendiamo finalizzata a sé stessa, come accumulo di nozioni. Anzi in tal caso diventa come un pesante fardello che l'individuo trasporta sulle proprie spalle, e che poco alla volta, a causa dello sforzo compiuto, gli impedirà perfino di alzare la testa per volgere in avanti lo sguardo. Questo perché si tende generalmente a dare valore di dogma, ovvero di verità indiscutibile, alle nozioni che abbiamo appreso, e tendiamo a consolidare il nostro ego, la nostra autostima, trincerandoci dietro quelle certezze che in qualche modo siamo

andati costruendoci, rifiutando di prendere in considerazione quanto di nuovo ci viene prospettato.

Ma non può essere questo il comportamento del massone, che deve fare del dubbio e della disponibilità a verificare sempre e comunque, ad ascoltare le ragioni degli altri e ad esplorare nuove vie, il proprio metodo comportamentale e il proprio metro di giudizio. Quanto ha finora imparato, la sua cultura, diviene quindi per il massone un gradino, un solido appoggio dal quale proseguire l'ascesa verso ulteriori cognizioni, ma sempre pronto a rivedere le proprie convinzioni, usando ciò che ha già appreso per apprendere ancora di più, per confrontarsi con le nuove esperienze e non per escluderle.

Questo atteggiamento spiana la strada alla Conoscenza, che, come hai fatto tu, può ben essere definita anche quanto della Verità andiamo apprendendo. Mi permetto però di farti notare che "apprendere" potrebbe voler significare soltanto "venire a sapere" di qualcosa. Ma conoscere, nella nostra accezione, significa soprattutto sperimentare, prendere coscienza, divenire partecipi indissolubilmente della realtà che andiamo conoscendo, tanto che questa diventa parte inscindibile di noi stessi e con essa ci identifichiamo in ogni nostro atteggiamento e pensiero. Man mano che aumenta la sua conoscenza della Verità, sempre più si manifesta nel massone quell'atteggiamento di equilibrio e di senso della giustizia di fronte ai fatti della vita, che solo possono scaturire dalla consapevolezza di una Verità superiore e trascendente rispetto alla realtà sensoriale.

Apprendista

Ma perché la Conoscenza richiede questo atteggiamento di apertura mentale, questo metodo che mette in discussione quanto già ho appreso?

Il Sorvegliante

Se non liberi la tua mente dai suoi pregiudizi, se continui a giudicare tutto sulla base dei parametri che hai precostituiti, degli schemi mentali abituali, non potrai progredire, e a nulla ti gioverà la Massoneria. Quanto più i primi sono radicati, quanto più arduo sarà ampliare il proprio intelletto.

Apprendista

Ma in tal modo non rischiamo di rendere tutto relativo, di far prevalere sempre il nuovo rispetto alle consuetudini, e quindi di non avere mai un punto fermo al quale fare riferimento?

Il Sorvegliante

No, se terrai sempre a mente che coltivare il dubbio, mettere in discussione quanto sappiamo, cercare la Verità, e quindi l'equilibrio e la giustizia che sono le sue manifestazioni su questo piano, è un processo che, come ti ho già detto, deve avvenire sotto l'egida e la guida dei principi immutabili che caratterizzano da secoli la nostra Istituzione. Questi sono i punti fermi da padroneggiare e interiorizzare, e che noi abbiamo sintetizzato nella nostra divisa, con il trinomio Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, oltre al valore della Tolleranza che consente di rendere operativi gli altri. Non ti dirò alcunché di questi magnifici cardini che da tempo immemore guidano la nostra ricerca. Rientra nei tuoi compiti e, mi auguro, tra i tuoi piaceri, scandagliarne il senso più profondo, con l'aiuto di quanto puoi ascoltare durante i lavori di Loggia. Ti ripeterò soltanto che è attraverso il vaglio di questi principi che ogni massone, tale anche di fatto e non soltanto di nome, persegue la sua personale ricerca della Verità; ed è altresì con l'ausilio degli stessi che costruisce il proprio comportamento etico in ogni sua azione profana ed in ogni suo giudizio sugli accadimenti del mondo esterno.

Apprendista

Mi hai molto parlato della ricerca della Luce massonica quale via privilegiata per il perfezionamento dell'uomo e dell'umanità. Tuttavia l'idea che avevo della Massoneria non era circoscritta a questo tipo di lavoro introspettivo e di natura esoterica. Pensavo che essa si occupasse anche di beneficenza, di solidarietà fra fratelli, di divulgazione delle idee progressiste, di agevolare gli scambi culturali fra i popoli, ma anche di aiutare i fratelli nelle loro carriere. Non è poi un mistero che nella società civile il nome della Massoneria è quasi sempre associato a faccende di gestione del potere politico e finanziario, e non sempre lecite.....

Tu stesso hai parlato di finalità massoniche da perseguire, al plurale.....

Il Sorvegliante

Mi sembra che avendo le idee un po' confuse, hai optato per metterle tutte in un calderone. Non ti chiederò quali di queste motivazioni, o se tutte indistintamente, ti hanno spinto a bussare al nostro Tempio. Sarà il tempo a rivelarcelo, anzi, a rivelartelo, e quindi a farti decidere se proseguire nel cammino. Tuttavia, dato che mi hai sollecitato, ti dirò alcune cose.

Il problema investe quello più generale di definire in modo univoco COSA è la Massoneria. Ad oggi non mi risulta che vi sia convergenza a tal proposito. Si pone di volta in volta, anche a seconda dei periodi storici presi in esame, l'accento su questo o quell'aspetto che più di altri hanno caratterizzato l'azione dei Fratelli. In effetti il "fenomeno" Massoneria è variegato e complesso, e la finalità esoterica di ricerca della Luce, pur non potendo essere considerata la sua esclusiva missione, è tuttavia quella che maggiormente la caratterizza e la contraddistingue rispetto ad altre forme associative che si pongono obiettivi di varia natura che possono rientrare anche nella nostra sfera d'azione. In effetti i Massoni si occupano di beneficenza, di divulgazione delle idee scientifiche e progressiste (a onor del vero molto più nei periodi passati di oscurantismo culturale che non nei tempi attuali), di elaborare comportamenti etici di fronte alle sfide che il progresso tecnico-scientifico pone all'umanità, di rapporti fra le nazioni (la massoneria è una fratellanza universale), di solidarietà tra i fratelli, e altro ancora. La differenza rispetto alle altre associazioni che possono avere obiettivi analoghi (circoli culturali, filosofici, partiti politici, sindacati e altro) è che per noi tutte queste finalità sono solo dei mezzi, e non dei fini, per rendere operante la verità, l'equilibrio, la giustizia sul nostro piano, che è e resta il nostro fondamento operativo.

Posso però dirti con sicurezza COSA NON rientra nelle finalità massoniche: tutto ciò che è contrario alle leggi dello Stato, come ti è stato detto anche durante il rituale della tua iniziazione. Pertanto, quando si attribuiscono azioni illecite alla Massoneria, sappi che, se mai tali affermazioni dovessero risultare esatte, non possono essere imputate alla Massoneria, perché dal momento che qualche Fratello le dovesse mettere in atto, sarebbe immediatamente escluso dalla Famiglia per comportamento antimassonico.

Apprendista

Quindi il tanto paventato potere attribuito alla Massoneria, in genere citato di pari passo alla segretezza con la quale agisce, in cosa consisterebbe?

Il Sorvegliante

Scoprire in cosa consista il segreto massonico è uno degli obiettivi dell'adepto, e di ciò non voglio parlarli in questo contesto, anche se a questo punto non dovrebbe esserti difficile intuire che ha a che vedere con la ricerca della Luce. Certamente il segreto non consiste nella riservatezza che adottiamo nel condurre i nostri lavori. Essendo la nostra una associazione iniziatica, è normale che solo agli affiliati sia consentito partecipare ai lavori

e, data la natura e la finalità degli stessi, delle quali abbiamo già abbondantemente parlato, è altrettanto naturale che non possano diventare di dominio pubblico.

Quanto al potere attribuito alla massoneria, non nego che in determinati periodi storici, penso per esempio all'Italia post-risorgimentale, molti membri della massoneria abbiano rivestito ruoli chiavi nel governo e nelle alte istituzioni del Paese, con ciò convalidando la tesi di quanti andavano affermando che la Massoneria determinava le sorti dello Stato. Lasciando da parte ogni considerazione riguardo al perché ciò avrebbe comportato o potrebbe in analoghe circostanze future comportare dei problemi, dato che noi sappiamo che il Massone, in quanto tale, deve sempre agire sulla base dei principi che lo contraddistinguono e per il superiore interesse dell'umanità; voglio invitarti a riflettere su come certe affermazioni risentono di una visione distorta e negativa attribuita al termine "potere". Il potere non è solo relativo al governo o alla gestione della politica e degli affari. È anche la capacità di influire sui costumi, sull'etica, sulla morale, in una parola, sulle condizioni sociali di un Paese. E l'equilibrio che un massone può conseguire nell'ambito del suo percorso di perfezionamento, lo eleva sicuramente rispetto alla moltitudine della gente, facendone un ideale candidato alla gestione del potere. Inoltre il potere della Massoneria intesa come Istituzione e non come individui presi singolarmente, non potrà mai essere associato alla gestione diretta di politica o affari, perché essa agisce sempre tramite i suoi adepti e mai come organismo in sé. Di contro, proprio per la capacità che ha di custodire e trasmettere valori e principi immutabili e di enorme valenza per il perfezionamento dell'individuo, la Massoneria ha in ciò un grande potere, potendo realmente far crescere al proprio interno le personalità più idonee alla guida della società, dando ad esse quel "quid" aggiuntivo rispetto alle capacità professionali già possedute ed ovviamente sempre necessarie in relazione al tipo di ruolo che essi svolgono.

Adesso pensi che possiamo raggiungere gli altri Fratelli ed unirli a loro per l'agape?

Apprendista

Ancora una domanda, se possibile. Hai molto insistito sulla necessità per il massone che vuole conoscere la Luce, di trascendere la realtà contingente per mettersi in sintonia con le leggi del GADU. Lo definirei un approccio di tipo religioso, e quindi ciò non contrasta con il divieto di intrattenersi durante i lavori in questioni di religione?

Il Sorvegliante

Bene, dimostri di prestare attenzione a quanto recita il rituale di apertura dei lavori in camera di apprendista. E riguardo al divieto di intrattenersi durante gli stessi in questioni di religione te ne confermo l'assoluta operatività. Ed infatti in Loggia non parliamo di religione, nel senso che non facciamo e non possiamo fare proselitismi o affermazioni concernenti la verità o falsità riguardo a nessuna delle fedi religiose conosciute. La Massoneria, in quanto universale, non abbraccia nessuna fede in particolare, e anche se spesso vengono citate nei lavori di Loggia (e nel nostro contesto i riferimenti vanno prevalentemente alla religione cristiana), ciò avviene per identificare il substrato culturale nel quale si muovono le nostre coscienze. Tuttavia è indubbio che quando affrontiamo in Loggia la tematica della ricerca della Luce nei termini che ti ho illustrato, viene fatto esplicito riferimento al senso religioso dell'individuo, ovvero alla sua tendenza a ravvisare un mondo intelleggibile che non può essere conosciuto con le sole facoltà sensoriali; un universo che, come hai detto tu stesso, trascende la realtà materiale e che può essere esplorato solo con le individuali capacità dell'intelletto.

Apprendista

Resta comunque il fatto che soltanto chi possiede questa.... chiamiamola vocazione alla religiosità, può apprendere fino in fondo il senso dell'Istituzione massonica ed il suo insegnamento.....

Il Sorvegliante

In effetti, nelle Costituzioni Massoniche del reverendo Anderson è scritto che: "Un Massone è obbligato dalla propria qualità ad obbedire alla Legge morale e, se Egli ha ben compreso l'Arte, non sarà mai uno stupido ateo, né un irreligioso libertino".

Ma non trarre conclusioni affrettate, ricordati quanto ti ho detto circa la complessità e la vastità delle finalità massoniche, nonché riguardo all'approccio che dovremmo adottare nell'analizzare posizioni ideologiche contrapposte.

In questo caso dobbiamo partire dal presupposto che la ricerca della Luce ha lo scopo di condurre al perfezionamento dell'individuo, la cui progressiva evoluzione sul piano profano è resa evidente dall'adozione di principi etici e morali, dall'applicazione di regole deontologiche e di convivenza civile, le quali, in quanto a loro volta in sintonia e rispondenti ai principi propri della nostra istituzione, assumono un valore a se stante, indipendente dalla fonte dalla quale si vogliono far derivare. In altre parole, anche chi si professa ateo trova in Massoneria i fondamenti per il suo perfezionamento, per costruire quell'insieme di regole di condotta ispirate ai valori dell'equilibrio e della giustizia, della libertà, uguaglianza, fratellanza e tolleranza fra gli uomini, ritenendoli validi e necessari all'umanità per la loro stessa natura, intrinsecamente, e non in quanto rispondenti ad una volontà normativa del GADU o della Divinità che dir si voglia.

Questa modalità di dare fondamento ad una costruzione etica, ad un insieme di regole poste a base di una società civile, senza basarsi sui precetti morali di una qualche fede religiosa, viene definita da molti come "religione civile". Ritengo che nelle società multirazziali e multireligiose, dove purtroppo il principio di tolleranza e il rispetto reciproco che ne dovrebbe derivare è spesso disatteso a causa del prevalere dei fanatismi, fare ricorso ad una "religione civile", ovvero alla condivisione di regole di convivenza civile, di regole etiche, morali e deontologiche che rispettino la personalità e la fede di ciascun individuo, possa rappresentare la soluzione per il superamento dei conflitti ricorrenti.

Apprendista

Credo che adesso ti aspetterai la mia obiezione: quanto hai detto equivale allora dal mio punto di vista a "far politica". Ed anche questo contrasta con un divieto, quello di intrattenersi in questioni di politica.....

Il Sorvegliante

Ed anch'io sono certo che avrai già intuito quale sarà la mia risposta.....

Se dedichiamo i nostri lavori a valutare, sempre sulla base dei nostri principi e delle nostre modalità operative, cosa possa ritenersi etico e vantaggioso per il bene dell'umanità, non significa fare propaganda per questo o quel sistema politico, o per questo o quel partito politico. In ciò risiede il senso del divieto di intrattenersi in questioni di politica previsto per i lavori in camera da apprendista. I riferimenti alla realtà, esenti da giudizi, possono tuttavia servire a contestualizzare l'esposizione di un lavoro; ma come per il caso della religione, dobbiamo intendere i riferimenti alla politica nella loro alta accezione di modalità organizzativa, in ogni suo aspetto, della società umana, e alla quale quindi possiamo riconoscere un primato rispetto alle altre discipline sociali. Ricade allora nell'ambito della politica ogni sforzo per costruire un'etica e una morale che meglio rispondono alle necessità di giustizia sociale così come noi la definiamo, senza con ciò sposare a priori uno schieramento, ma aderendo solo alla nostra visione del vivere sociale.

Il nostro equilibrio di giudizio dovrebbe consentirci di analizzare anche i problemi e gli aspetti che la società profana pone alla nostra attenzione, esaminandoli in tutte le loro implicazioni senza pregiudizi o preconcetti, consapevoli che a nostra volta non possiamo pretendere di avere e quindi di imporre la verità agli altri. Dovrebbe ormai esserti chiaro per avertelo ripetuto più volte in questa nostra chiacchierata, che il punto di vista che ciascuno di noi esprime deve sempre far riferimento ai principi alla base dell'Istituzione. E come ti ho detto parlando del potere della Massoneria, non potrà mai essere l'Istituzione in sé, in quanto custode di questi basilari punti di riferimento, a impegnarsi direttamente nella profanità. Spetta semmai ai singoli adepti, ciascuno nel proprio ambito, anche politico nel senso stretto del termine, mettere in atto tali principi storicizzandoli, contestualizzandoli. È un fatto che le società si evolvono, si modificano, e che governi e ideologie si susseguono, pertanto anche le soluzioni individuate dai massoni si adeguano al progresso sociale; ma ciò che resta immutabile è la fonte dell'ispirazione, la custode dei criteri e dei valori che devono essere alla base delle scelte. Per questo la Massoneria si è conservata fedele a sé stessa attraverso tutte le fasi storiche che ha attraversato.

Apprendista

Ma durante l'esposizione di un lavoro si prendono pur sempre delle posizioni.....

Il Sorvegliante

Ma sempre con le finalità che ci sono proprie, non per perorare la causa di chicchessia. Ti faccio un esempio particolare, simile a quello del tetto che ti ho illustrato in precedenza. Se in un lavoro un fratello asserisse che esotericamente parlando la monarchia è forma politica preferibile alla democrazia, non deve far gridare allo scandalo nessuno. Non è sua intenzione farci diventare tutti monarchici, né dichiararci come voterà alle prossime elezioni.

Non è l'aspetto letterale che deve interessarci, ma quello simbolico-metaforico: in questo caso l'intento del fratello sarà quello di farci riflettere sul concetto di ruolo e di compito che ogni individuo deve assumersi: il monarca, infatti, nel senso alto del termine come lo si riscontra nella leggenda del GRAAL, è il garante del rispetto dei ruoli e dei doveri stabiliti dalla fonte della sua investitura, ovvero dal GADU, e non è colui che li decide, contrariamente all'opinione corrente. Nella democrazia invece ruoli e doveri sono decisi in base ad una maggioranza le cui finalità potrebbero rispondere più a desideri contingenti e passionali che non coincidere con il disegno di un ordine superiore.

Ti ripeto ancora che questa, come altre affermazioni analoghe, non sono da prendere alla lettera, e quindi non devono far scatenare una polemica all'interno dell'Officina. Essa vuol semmai richiamare una necessità propugnata dalla Massoneria: ovvero che le persone demandate a qualunque incarico, specie se politico, rispettino il ruolo ed i compiti rivestiti in funzione di interessi di natura generale e aderenti alla natura dell'uomo, per qualunque ragione ed in seguito a qualunque motivo ricoprono quell'incarico.

Ma ora devo scusarmi con te: sono andato troppo oltre e questo non ti aiuta. La reticenza dei maestri ad affrontare certe tematiche in camera di apprendista non è dovuta a superbia o ad un atteggiamento improntato al mistero. È necessario che prima ciascun fratello assimili e faccia propria questa capacità di ponderare e riconoscere le finalità di ogni affermazione, a riconoscerne il significato oltre l'apparenza, senza la quale rischia ad ogni piè sospinto di fraintendere il senso delle testimonianze e potrebbe convincersi che la massoneria è un covo di matti che non merita la sua adesione. È quindi nell'esclusivo interesse dell'apprendista che durante i lavori che lo riguardano si limitino le tematiche a quelle necessarie a far ben comprendere l'uso della simbologia e della ritualità. Anche Pitagora, ritenendo che i novizi della sua scuola non fossero in grado di afferrare l'origine e la fine delle cose senza il dovuto periodo di apprendistato, mirava

prima di tutto a sviluppare in loro la facoltà primordiale e superiore dell'essere umano: l'intuizione. Inoltre reputava, e giustamente, inutile esercitarli nella dialettica e nella logica senza aver prima loro insegnato il significato della verità, e per questo motivo i novizi dovevano rispettare la regola del più assoluto silenzio durante le lezioni. La stessa regola è osservata in massoneria.

Apprendista

Già, proprio una delle regole delle quali non comprendevo l'utilità.....

Il Sorvegliante

Il silenzio è amplificazione del sentire interiore, della capacità di fare introspezione, di percepire l'energia profonda vivificatrice, di intuire le verità che celiamo nel nostro inconscio.

È sicuramente una delle lezioni più importanti che ho appreso in Massoneria, e più passa il tempo, più mi rendo conto della sua bellezza e del potenziale conoscitivo che cela.

Nel silenzio si placano i nostri desideri e gli impulsi passionali, la nostra personalità si diluisce in uno spazio sconfinato, dove anche il tempo perde i suoi connotati di impellenza e necessità. È un'oasi di pace e serenità, la sola ove la voce dell'inconscio ci narra dei suoi ancestrali ricordi, dei luoghi della sua provenienza, della luce che pervade tutta la materia e tutto il creato, e i cui bagliori ci fanno presagire la grandezza della Verità.

Senza proferir parole, ci esercitiamo nella pratica dell'autocontrollo, primo requisito della virtù; senza moto passionale dell'anima, raggiungiamo la pace e la quiete; senza generare pensieri, ci raccogliamo e focalizziamo sul Sé interiore. Non parlando, non desiderando, non pensando, si raggiunge il vero stato di silenzio interiore, ove il nostro essere entra in sintonia con l'essere dei mondi e può ricevere il calore della sua luce.

“Le cose segrete si manifestano da sé stesse a chi le ascolta in segreto” scrisse San Clemente di Alessandria.

Il pensiero e l'azione diventano conseguenti alla presa di coscienza della propria essenzialità.

Nel principio era la parola.... Il pensiero si manifesta nella parola e diventa l'azione del principio. Il silenzio (sighè) quindi è prima del principio, è un avan-principio, un pro-archè, ove tutto è in potenza. Nel silenzio possiamo prendere coscienza di noi stessi come il pro-pator prese coscienza di sé ed espresse la propria volontà di essere nella parola di vita che originò il principio.

Non vivere perciò il silenzio come una limitazione, ma anzi coglilo come la più grande delle possibilità per conoscere te stesso e rinnovare la tua percezione del Vero.

In effetti tutto il nostro percorso può essere interpretato come un processo che conduce ad un rinnovamento, ad una rigenerazione, ad una nuova nascita, ma altro non posso e non voglio ora dirti a tal proposito. Solo la tua perseveranza e la tua onestà d'animo ti potranno condurre a sperimentare ciò che ti ho accennato.

Apprendista

Le tue parole mi sono di grande aiuto e conforto. Puoi illustrarmi anche i motivi per i quali seguiamo una precisa ritualità nella conduzione dei lavori? Non è una inutile costrizione? Se ci professiamo uomini liberi, perché sottoponiamo le nostre tornate a un rituale così rigido e scrupoloso?

Il sorvegliante

La ritualità è un elemento fondante delle tornate massoniche, perché non possono considerarsi tali quelle riunioni, anche fra massoni, che non si svolgessero secondo le precise indicazioni e le cadenze indicate nei nostri Rituali. Sono questi che definiscono in

tutto il mondo l'appartenenza ad un sistema di valori univoco, quello massonico appunto, e che richiedono l'integrale assimilazione degli stessi da parte di chi li pratica (ma soprattutto li vive). Tale è la loro importanza che non esitiamo a definire sacri i lavori condotti in base ad essi.

Tra i tanti aspetti legati alla ritualità, vorrei che al momento concentrassi le tue riflessioni su questo in particolare: ad ogni tornata, ciascun Fratello è tenuto a raccogliersi sulle medesime parole e sui medesimi atti, è chiamato a focalizzare la propria mente e il proprio pensiero sulle azioni che vengono compiute all'interno del Tempio, che lui stesso deve compiere. È richiesto un atto di volontà che renda concreta la concentrazione e l'attenzione, quindi una partecipazione attiva in grado di rendere presente a sé stessi il momento che viene vissuto. È un "costringerci", ma per un preciso e libero atto di volontà, a calarci nel tempo e nel luogo esatto in cui abbiamo deciso di essere, e per adempiere le sole finalità dichiarate dal rituale stesso che stiamo praticando. Così configurata, anche l'esecuzione del Rito costituisce un esercizio della nostra libertà. Essere presenti a sé stessi e orientati alle finalità proprie della tornata, consente di lasciare all'esterno del Tempio le ansie, le preoccupazioni e i pensieri profani che generalmente affollano la nostra mente: lasciando i metalli fuori dalla porta del Tempio, possiamo beneficiare pienamente dello stato di grazia, equilibrio e serenità che l'unione delle nostre menti, libere e concentrate, produce. E possiamo così focalizzarci sui nostri compiti!

In base a quanto ti ho detto, dovrebbe esserti chiaro che non esiste conflitto fra il nostro dichiararci uomini liberi e il seguire una precisa ritualità durante i lavori. Tuttavia, rifletti anche sul fatto che la sacralità che attribuiamo alla nostra Ritualità, canale attraverso il quale si persegue il nostro scopo di ricerca della Luce, norma il valore della libertà, lo supera, perché la libertà non può sopravanzare la Verità ed il rispetto che gli è dovuto. Il dominio della Verità è comunque superiore a quello della libertà e della conoscenza.

Apprendista

Sono molto felice di aver parlato con te e ti ringrazio per i consigli e gli spunti di riflessioni che mi hai offerto. Avrei ancora molte cose da chiederti, ma si è fatto tardi, e mi immagino che.....

Il Sorvegliante

Immagini bene, è tardi e avremo molte occasioni per ritornare su questi argomenti o per affrontarne di nuovi. Dipenderà ovviamente dalla tua volontà di proseguire il cammino.

La Massoneria ti offre tutte le possibilità di accrescere le tue sensazioni, di espanderle, amplificarle, ed allora potrai scoprire, guardando un giardino apparentemente uniforme, quante varietà di fiori in realtà contiene, quante specie, forme, colori..... E con il tempo non ti meraviglierai più se mostrando quella stessa varietà di airole, qualcuno non vedrà che una sola specie di fiore, che un unico, indistinto colore. Anche se gli mostrerai tutto, non vedranno e non sentiranno. Perché occorre la volontà per vedere e per capire. All'iniziazione della mente, che si riceve attraverso i nostri lavori comunitari, deve infatti necessariamente seguire l'iniziazione della volontà, la più difficile di tutte, perché comporta la personale determinazione di compenetrare la verità, di farsi pervadere da essa fin nei recessi del proprio essere per poi applicarla alla propria pratica di vita.

Quanto più ci identificheremo con i principi e gli ideali posti a fondamento della nostra Istituzione, quanto più li porremo alla base del nostro pensiero e del nostro agire, tanto più contribuiremo a rendere operativa la Verità nel mondo visibile.

Non l'esattezza, non quanto i nostri sensi percepiscono della Realtà, ma la conoscenza intrinseca della stessa, la conoscenza del mondo delle cause oltre quello degli effetti è la Grande Opera che ci siamo prefissi, non solo per noi stessi, ma per tradurre la saggezza

che dalla conoscenza iniziatica deriva in concrete manifestazioni di vita improntate alla virtù ed alla giustizia a beneficio dell'intera umanità.

Ed è un esercizio che impegnerà tutta l'esistenza del Massone, perché il cammino verso la conoscenza non coinciderà mai con la Verità tutta intera, essendo il dominio di questa più ampio.

EPILOGO

Una continua presa di coscienza del Sé, perché in noi si cela ogni Verità.

È quanto questa conversazione fra un apprendista massone ed il suo secondo sorvegliante ha cercato di far emergere. Ma questa basilare verità esoterica era già contenuta nelle pochissime battute della storia Zen raccontata nel prologo.

Infatti, la conoscenza che il maestro vuole simbolicamente trasmettere al postulante, purché questi svuoti la propria tazza dal tè che contiene, ovvero liberi la sua mente da tutti i pregiudizi che la ottenebrano, è ancora del tè.....

Per quale motivo il maestro chiede al postulante di svuotare la tazza per rimetterci ciò che già c'era? L'invito implicito è quello di guardare a noi stessi con occhio diverso, per comprendere ciò che realmente siamo e intuire che lo siamo da sempre: l'immagine visibile della Luce invisibile.

A ciascuno di noi la coscienza e la volontà di farla risplendere.